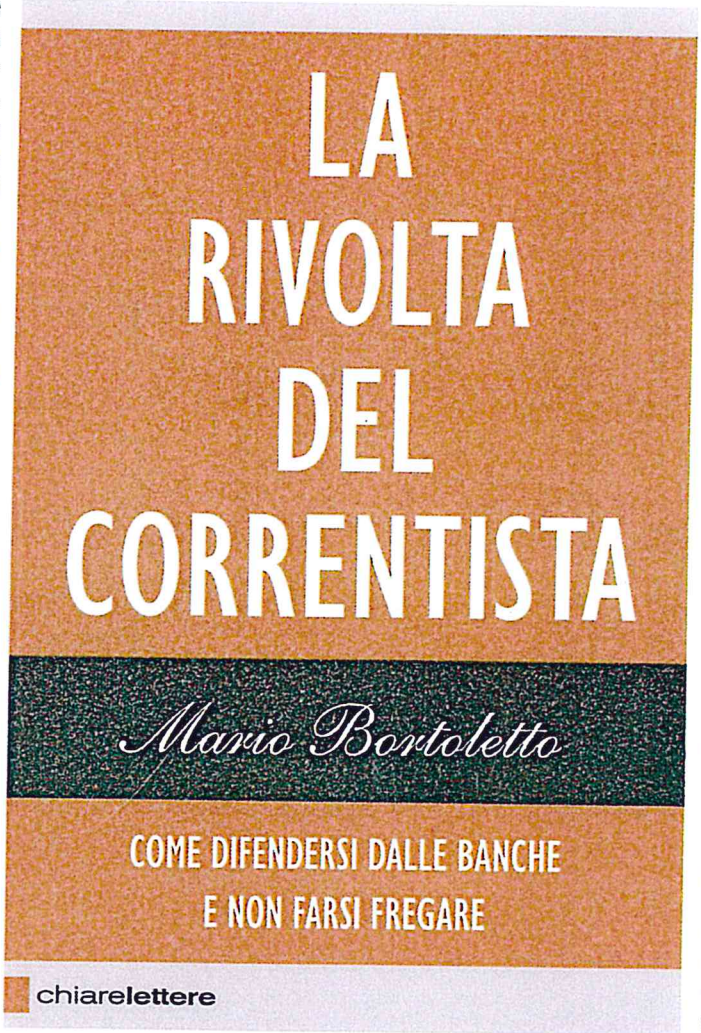
Contro le banche si può vincere

Il libro che sta facendo tremare le istituzioni bancarie italiane. Una storia d'iniziale disperazione riscattata dalla tenacia e determinazione di un singolo correntista che ha saputo tener testa e sconfiggere le arroganti pretese di più di una banca.

Ebbi modo di conoscere Mario Bortoletto ben prima della pubblicazione del suo libro. Mi chiamò una mattina in radio, dove conducevo una trasmissione che spesso si occupava di temi simili, per raccontarmi la sua incredibile esperienza. Lo volli al piu presto ospite in studio. Mentre mi raccontava nel dettaglio la sua vicenda, con la pacatezza unita alla fermezza che lo contraddistinguono ma, soprattutto, alla luce dei risultati ottenuti, mi venne spontaneo affibbiargli l'affettuoso nomignolo di "SuperMario". Inutile dirvi che l'intervista ed il nomignolo furono un successo, confermato da un fiume di sms ed e-mail che continuarono ad arrivare anche nei giorni seguenti da parte degli ascoltatori. Ecco perchè, in esclusiva per i lettori di UNO Magazine, ritengo interessante proporvi gli ultimi aggiornamenti sulla vicenda che vede protagonista quest'uomo così coraggioso e determinato.



«Un giorno ti svegli e non hai piu niente. Tutto quello che avevi ottenuto con i sacrifici di una vita diventa proprietà della banca. Disperazione e notti insonni, non ti rimane altro, nemmeno l'età per ricominciare. Ti prendono tutto, anche quello che in realtà non gli è dovuto. Molte persone credono di essere debitrici nei confronti delle banche mentre in realtà sono creditrici, mi auguro che questo libro possa aiutarle ad avere giustizia».

(Mario Bortoletto)

Com'è iniziato quello che potremmo definire il suo "calvario bancario" poi conclusosi, per rimanere nella metafora, con una più che meritata "resurrezione"?

MARIO BORTOLETTO «Devo ringraziare mia moglie, perché è stata proprio lei, circa tre anni fa, a dare inizio al tutto. Un giorno, infatti, vedendomi particolarmente arrabbiato e preoccupato, mi disse: "Sai Mario, ho visto un programma televisivo dove c'era un signore che ha fatto causa alle banche". Mi ha spiegato un po' di cose che aveva sentito ed io, che sono un tipo curioso ed attento, soprattutto su una materia che m'interessava particolarmente in quel periodo, ho iniziato perciò ad acquistare libri di diritto bancario e a consultare internet, dove ho trovato e letto circa duemila sentenze sul contenzioso bancario. Così facendo mi sono preparato sempre più e, dà quel momento, decisi di dar vita alla mia personale "guerra" contro le banche: ne avevo otto con cui lavoravo e mi ero accorto che pagavo degli interessi enormi».

Quali costi, in seguito ritenuti infondati, fecero lievitare il suo contenzioso con le banche?

MARIO BORTOLETTO «C'è una serie di voci che fanno crescere in maniera assolutamente anormale i rapporti. Primo: le commissioni di massimo scoperto che sono quelle che la banca applica ogni trimestre e che, mediamente, vanno dall'1% all'1,50% che, alla fine dell'anno, diventano 6 punti. Faccio un esempio pratico: se un correntista paga il 10% dichiarato dalla banca deve aggiungere 6 punti, diventa così già il 16%, un importo completamente diverso. Oltre a questo c'è l'anatocismo bancario, ovvero lo sgradevole "vizio" di far pagare al correntista gli interessi sugli interessi. Ogni tre mesi, come detto, la banca addebita gli interessi e se, ad esempio. il correntista ha il proprio conto in rosso paga di conseguenza gli interessi sugli interessi e solo questi rappresentano dai 3 punti e mezzo ai 4 in più da pagare».

Cosa l'ha spinta a ribellarsi?

MARIO BORTOLETTO «La molla è stata il comportamento di un direttore di banca, uno dei tanti che nei momenti felici dell'economia venivano a propormi di prestarmi denaro per iniziative ed investimenti immobiliari, il quale ad un certo

punto cambiò decisamente atteggiamento e cominciò a telefonarmi in ufficio con modi sempre più minacciosi per sollecitare un rientro. Premetto che con questa banca non avevo rapporti particolarmente importanti, si trattava di un conto cointestato con mia moglie che però era in essere da quasi vent'anni, ciò nonostante questo direttore si fece sempre più insistente minacciandoci persino di segnalarci alla "Centrale Rischi" che è una sorta di allarme bancario e che ti segna come cattivo pagatore, per cui tu poi hai difficoltà a trovare credito presso altre banche o per qualsiasi altra attività. In seguito a questa azione, che si potrebbe quasi definire di "stalking bancario", mi sono arrabbiato e deciso a far fare le cosiddette perizie econometriche, cioè la storia del mio conto corrente dall'inizio all'ultimo estratto conto».

Che cosa le ha fatto capire che poteva osare mettersi contro le banche?

MARIO BORTOLETTO «Lo studio e poi tutte le sentenze lette mi han fatto capire che, ormai, il sistema bancario adottava sistematicamente questo atteggiamento tra virgolette truffaldino e criminale per far pagare al correntista ignaro un tasso che, molte volte, è il doppio di quello dichiarato».

«Occhio alle commissioni di massimo scoperto»

Lei ha avviato otto cause e ottenuto, finora, tre vittorie con relativi risarcimenti. È possibile sapere a quanto ammontano e dopo quanto tempo si è giunti alla capitolazione delle banche?

MARIO BORTOLETTO «Per il primo procedimento, da quando decisi di rivolgermi alla magistratura alla sua conclusione, son passati 18 mesi. Il secondo invece è durato 12 mesi, perché la banca ha preferito chiamarmi per addivenire a più miti consigli, proponendomi una transazione, la terza infine è durata 20 mesi».

E per quanto riguarda le somme?

MARIO BORTOLETTO «Delle somme purtroppo non posso dire l'importo perché, quando le banche ti pagano, ti obbligano a firmare un patto di riservatezza estrema perchè, ovviamente, voi capite che la banca non ha nessun interesse che il fatto venga pubblicizzato».

Tanta segretezza cosa le suggerisce?

MARIO BORTOLETTO «Che hanno paura. Perché adesso per 5 correntisti che si "svegliano" ce ne sono forse 5.000 che non sanno o che non hanno il coraggio. Il sistema bancario ha tutto l'interesse che questa possibilità per il correntista resti riservata a pochi tra virgolette coraggiosi. Che poi non si tratta di coraggio, io dico sempre che il nostro atteggiamento è rivolto ad esercitare una legittima difesa, gli atti che facciamo, i comportamenti che chiediamo altro non sono che la restituzione di tutto quello che ci è stato tolto».

«Con il gioco delle valute paghi oneri non dovuti»

Lei afferma: "Più spulcio tra i conti correnti e più trovo inganni". Sarebbe?

MARIO BORTOLETTO «Sarebbe a dire che vedo un sacco di giochi e giochini, per esempio, il cosiddetto "gioco delle valute" che consiste nel fatto che le banche ti fanno pagare interessi passivi quando il tuo conto, invece, è a credito. Com'è possibile? Se tu fai un versamento, ad esempio di venerdì, le banche te lo accreditano con diversi giorni di ritardo, se poi tu con il conto precedentemente in rosso vai magari ad utilizzare questo denaro che, in realtà hai già versato ma che con il gioco delle valute, come abbiamo visto, ti dev'essere ancora ufficialmente accreditato, avviene che in pratica ti fanno pagare interessi sui tuoi stessi soldi. In conclusione mentre tra banche le transazioni avvengono in forma telematica e immediata il correntista, invece, i suoi soldi li vede solo dopo 8 o 9 giorni. Questo è un sistema non trasparente e che fa pagare interessi "illimitati", tecnicamente si chiamano così, quando il tuo conto è a credito ma la tua banca ti mette artificialmente a debito».

Verso le banche lei muove anche un'altra accusa, non solo quella di averle sottratto ingiustamente del denaro non spettante, ma anche di aver conseguentemente "azzoppato" la sua azienda. Un problema, purtroppo, comune a molti imprenditori...

MARIO BORTOLETTO «È logico che se io ad una banca a cui ho pagato una montagna di interessi e che poi, a seguito della causa vinta, risulta essere addirittura debitrice nei miei confronti, in pratica, mi autorizza ad affermare che la stessa banca non solo mi ha sottratto del denaro ma mi ha anche impedito, se lo avessi avuto disponibile, di poterlo usare per incrementare la mia attività, assumere nuovi dipendenti, aumentare le dimensioni dell'azienda stessa. Ecco cosa intendo con il termine "azzoppata", perché togliendomi del denaro, ha di fatto rallentato o, quanto meno, non mi ha permesso di sviluppare al meglio la mia attività».

«Avete dubbi? Chiedete la perizia econometrica»

Senza dimenticare che questo agire in modo scorretto, da parte di alcune banche, può impedire anche all'im-

MARIO BORTOLETTO

È un imprenditore edile di Padova, in attività dal 1972. Dal 2004 il suo lavoro subisce i primi effetti della crisi economica. Le banche cominciano a chiedergli di rientrare, non concedono più alcuna dilazione, dopo anni di collaborazione e fiducia reciproche. Per questo è costretto a vendere alcune sue proprietà. Le banche non mollano. Mentre l'imprenditore attende che lo Stato gli paghi lavori già ultimati, gli istituti di credito si fanno sotto pretendendo rientri immediati e negando quegli anticipi delle fatture che rappresentano una condizione necessaria per avviare i cantieri, pagare i dipendenti e i fornitori, sostenere l'attività. Nel 2008 decide di passare al contrattacco. Commissiona le prime perizie sui propri conti correnti dalle quali risulta che i tassi d'interesse applicati dalle banche sono oltre la soglia che definisce il reato di usura. Ad oggi ha avviato cause con cinque diversi istituti. Ha ottenuto tre vittorie, una con sentenza del Tribunale di Padova e relativo risarcimento per circa 90.000 euro, la seconda con una transazione. Dal 2013 è vicepresidente nazionale del movimento denominato Il delitto di usura, che tutela le vittime di usura ed estorsione bancaria prestando assistenza informativa tecnico-legale. È stato riconosciuto dal Tribunale di Venezia consulente tecnico di parte in materia bancaria. Nel settembre del 2013 la sua storia è stata raccontata nel corso della trasmissione Presadiretta di Riccardo Iacona. Nel novembre del 2013 il programma Report di Milena Gabanelli ha raccolto la sua testimonianza in un servizio della giornalista Giovanna Boursier.
Il suo indirizzo email è mariobortoletto@gmail.com.

«Quella raccontata da Mario Bortoletto è una storia di straordinaria resistenza personale. Bortoletto, da solo, è riuscito a mettere in luce i meccanismi nascosti con i quali le banche lucrano sui conti correnti dei cittadini. Ed ha aperto un mondo, prima sconosciuto».

(Riccardo Iacona)

prenditore più onesto, ad esempio, di pagare nei tempi previsti i fornitori...

MARIO BORTOLETTO «Sì certo, è possibile far soffrire anche i fornitori, come può accadere di non poter versare i contributi verso lo Stato, le stesse tasse perchè, parliamoci chiaramente, magari proprio i soldi che a loro mancano stanno, invece, nelle "tasche" di qualcun altro».

La lobby bancaria, secondo lei, siede allo stesso tavolo dei politici e questo darebbe loro un senso di impunità...

MARIO BORTOLETTO «Io lo dico spesso e da anni ormai che nel nostro Paese abbiamo un grande malato: la Banca d'Italia. Quella che dovrebbe essere la banca degli italiani, in realtà soffre di una crisi di identità. Perché non sa se è, appunto, la banca degli italiani, come dovrebbe essere, o la banca delle banche. In realtà fa gli interessi delle banche dimenticandosi, invece, che dovrebbe fare quelli degli italiani correntisti. Perciò difende a spada tratta l'operato delle banche, anche quando vi sono dei comportamenti illeciti».

«La Banca d'Italia fa gli interessi delle banche»

Nel suo libro lei scrive che in banca sapevano di commettere usura nei suoi confronti, sapevano di doverne restituire eppure pretendevano altri soldi...

MARIO BORTOLETTO «Certo, perché loro credono e pensano che il correntista sia sempre ignaro, arrendevole e che si metta a disposizione della banca, vendendo le cose a lui più più care: le case, gli immobili, gli oggetti... Tutto pur di pagare un debito che molte volte, invece, non è affatto dovuto! Ecco, questa è una cosa che, francamente, è inaccettabile».

Come si fa a capire se i tassi d'interesse applicati dalle banche sono oltre la soglia che definisce il reato di usura?

MARIO BORTOLETTO «Bisogna fare, come ho detto poco fa, la perizia econometrica ovvero la radiografia del proprio conto corrente. In pratica vengono presi, dal primo all'ultimo, tutti gli estratti conto ed analizzate le singole operazioni, compreso il famoso gioco delle valute. Insomma si fanno "le pulci" a tutto quello che rappresenta la storia vera e propria del rapporto intercorso con la banca. Ecco perché, ad un certo punto, può risultare e succede molto spesso che il tasso applicato effettivamente, non quello dichiarato dalla banca, sia addirittura il doppio: per cui si supera il cosiddetto "tasso soglia", che è il limite oltre il quale una banca o una finanziaria, può prestare il denaro. Questo tasso è determinato dal Ministero del Tesoro assieme alla Banca d'Italia, se si va oltre e lo si supera, alla banca non spetta più alcun interesse, se non quello che intercorre tra i bot e il tasso legale. Lei capisce che parliamo dell'1,50 o 2,00% anziché del 24, 27 o 30%».

«Chi è vittima dell'usura chieda aiuto alla legge»

Per questa sua battaglia ha ricevuto in qualche forma un sostegno dallo Stato o dalle istituzioni?

MARIO BORTOLETTO «Indirettamente no, ma direttamente sono stato nominato "vittima dell'usura" bancaria e lo Stato con la legge 44/99 all'articolo 20, dà la possibilità alle persone che hanno denunciato l'usura di ottenere la sospensione dei termini, ovvero un sistema per aiutare gli imprenditori che hanno avuto questa disavventura a reinserirsi nel mondo del lavoro *(vedi box in pagina N.d.R.)*. Il correntista può anche accedere, eventualmente, ad un fondo messo a disposizione dal Ministero degli Interni, un mutuo senza interessi, per ottenere dei finanziamenti senza ulteriori oneri».

Molti imprenditori sono in difficoltà anche a causa dello Stato italiano, decisamente un pessimo pagatore. Secondo lei sì può cercare di ottenere soddisfazione facendo causa alla massima istituzione di questo Paese?

MARIO BORTOLETTO «Questa è una bella domanda, che lo Stato paghi a "babbo morto" lo sappiamo e lo leggiamo tutti i giorni. Io stesso ho un credito verso lo Stato da ben 4 anni e non riesco ad incassarlo, quindi parlo con cognizione di causa. Secondo il mio modesto parere basterebbe solo che lo Stato, che parla tanto di economia e di sviluppo, pagasse i propri fornitori a 30 giorni e obbligasse tutti noi, cittadini e imprese, ad effettuare i pagamenti con la stessa tempistica. In questo modo, gli imprenditori, gli industriali e gli artigiani incasserebbero il loro denaro in tempi molto più stretti e non avrebbero così la necessità di mettersi nelle grinfie delle banche».

È vero che parte del suo tempo e dei risarcimenti sono a favore delle famiglie degli usurati che si sono suicidati?

MARIO BORTOLETTO «Sì, una parte del mio tempo l'ho dedicato a due famiglie che hanno subìto, queste disgrazie e sto aspettando dei rientri per poter aiutare anche altre due famiglie del centro Italia che, purtroppo, hanno avuto esperienze simili».

Infine, cosa si sente di dire a chi vive un momento così drammatico a causa del "fiato sul collo" delle banche?

MARIO BORTOLETTO «Soprattutto che non devono commettere gesti estremi, perché molte, ma molte volte, il correntista è creditore e non debitore nei confronti del sistema bancario e che devono perciò assolutamente, anche per vivere meglio, farsi fare prima una perizia econometrica, per capire chi è il vero debitore o, quanto meno, per scoprire che il debito è molto ridimensionato rispetto alle pretese della banca. Questo fa vivere meglio sia la persona colpita dal problema e anche i suoi familiari».

Intervista a cura di ***Claudio Campagnolo***

Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura

Legge 23 febbraio 1999, n. 44 - Art. 20. *(Sospensione di termini)*

1. A favore dei soggetti che abbiano richiesto o nel cui interesse sia stata richiesta l'elargizione prevista dagli articoli 3, 5, 6 e 8, i termini di scadenza, ricadenti entro un anno dalla data dell'evento lesivo, degli adempimenti amministrativi e per il pagamento dei ratei dei mutui bancari e ipotecari, nonchè di ogni altro atto avente efficacia esecutiva, sono prorogati dalle rispettive scadenze per la durata di trecento giorni.
2. A favore dei soggetti che abbiano richiesto o nel cui interesse sia stata richiesta l'elargizione prevista dagli articoli 3, 5, 6 e 8, i termini di scadenza, ricadenti entro un anno dalla data dell'evento lesivo, degli adempimenti fiscali sono prorogati dalle rispettive scadenze per la durata di tre anni.
3. Sono altresì sospesi, per la medesima durata di cui al comma 1, i termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, che sono scaduti o che scadono entro un anno dalla data dell'evento lesivo.
4. Sono sospesi per la medesima durata di cui al comma 1 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili e i termini relativi a processi esecutivi mobiliari ed immobiliari, ivi comprese le vendite e le assegnazioni forzate.
5. Qualora si accerti, a seguito di sentenza penale irrevocabile, o comunque con sentenza esecutiva, l'inesistenza dei presupposti per l'applicazione dei benefici previsti dal presente articolo, gli effetti dell'inadempimento delle obbligazioni di cui ai commi 1 e 2 e della scadenza dei termini di cui al comma 3 sono regolati dalle norme ordinarie.
6. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 si applicano altresì a coloro i quali abbiano richiesto la concessione del mutuo senza interesse di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 108, nonchè a coloro che abbiano richiesto l'elargizione prevista dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.
7. La sospensione dei termini di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 ha effetto a seguito del parere favorevole del prefetto competente per territorio, sentito il presidente del tribunale.